

INAUGURAZIONE DEI CORSI A GORIZIA

Anno Accademico 2001/2002

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **nono** Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine, e il **ventiquattresimo** della sua storia. È un giorno solenne e importante sotto tanti profili, sia simbolici che reali, per quella scelta fondamentale che l'Ateneo Friulano compì 8 anni fa, quella di impegnarsi, di mettersi al servizio diretto della Provincia isontina e del Friuli orientale, provincia così ricca di tradizioni ma investita di nuovi ruoli a seguito dei grandi cambiamenti internazionali, aprendo una propria sede nel suo capoluogo: Gorizia; scelta ulteriormente confermata dall'avvio di un'altra a Cormons 2 anni fa.

E l'entusiasmo e la voglia di costruire sono ancora tutti quelli di allora, se non ancora ulteriormente accresciuti. Lo dimostrano le novità di quest'anno: l'attivazione di due lauree specialistiche, tra le prime in Italia, Interpretazione e Traduzione Specialistica e Multimediale e il consolidamento degli indirizzi musicologico e cinematografico della laurea nella Classe del DAMS, e delle altre lauree triennali: Relazioni Pubbliche, Traduttori e Interpreti, e Viticoltura ed Enologia.

In tutte queste iniziative si coglie l'energia con la quale coloro che operano in questa sede dell'Università di Udine, università giovane, innovativa, pronta e reattiva di fronte all'emergere di nuove domande di formazione, si pongono di fronte al futuro dell'Università. Un futuro che si auspica portatore di nuove opportunità, di nuovi spazi, sia ideali che materiali. Un futuro come tempo di impegno congiunto, volto a consolidare, nella reciproca fiducia, intese durature, con tutte le Istituzioni territoriali, in primo luogo i Comuni di Gorizia e Cormons, e la Provincia di Gorizia, e le istituzioni locali, prime fra tutte il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, che tanto ha saputo realizzare sotto la guida del Prof. Claudio Cressati e la Camera di Commercio di Gorizia.

Al nono anno della nostra attività qui a Gorizia sentiamo noi tutti dell'Ateneo friulano nuova carica e determinazione per consolidare le iniziative esistenti e continuare nel processo di costruzione.

E l'entusiasmo, si percepisce anche in questa sala. Questa cerimonia non è un mero atto che tenta di rievocare riti secolari, ma pur suscitando tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche e solenni portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere, per analizzare un anno di attività, per presentare i nostri progetti, per offrire un momento di incontro con le istituzioni e la società civile di questa provincia. È un momento per me, che da poco ho raccolto il testimone dalle mani di una figura importantissima per lo sviluppo e l'innovazione dell'università friulana il Prof. Marzio Strassoldo, è un momento per spiegare che cosa significa oggi Università, e soprattutto ormai che è pienamente avviata la fase dell'autonomia universitaria, che cosa significa Università di Udine. Che cosa rappresenti impegnarsi nella sua triplice missione di altissimo livello.

La nostra prima missione è quella di formare elevate professionalità, ponendo così generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili percorsi professionali in un contesto socio-economico che ogni giorno diventa più complesso e in costante e rapida trasformazione.

La seconda è quella di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della conoscenza, attraverso una ricerca di qualità.

La terza, per tanti versi la più articolata e nuova, è quella di impegnarsi al servizio del territorio, affrontando nella ricerca accanto alle problematiche più generali di ogni disciplina anche quelle più specifiche che il territorio stesso deve affrontare, e diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca, contribuendo così in modo importante all'ingresso a pieno diritto di quest'area nella società della conoscenza, nella società dell'innovazione permanente.

Queste tre missioni devono e possono procedere solo in modo strettamente legato sia nel tempo che nello spazio, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. Se vengono a mancare le condizioni per realizzare una di queste missioni si indeboliscono anche le altre. La sede di Gorizia deve essere messa in condizione di poter realizzare tutte e tre queste missioni.

È questa la miscela, ma forse si dovrebbe dire la lega eccezionale di cui è fatta l'Università, combinazione sapiente di tradizione e innovazione di conservazione e invenzione, di ricerca e di didattica, di teoria e pratica, di sforzo per porre problemi e energia per cercare di risolverli.

Università quindi non come Istituzione territoriale, ma Istituzione che mette le sue potenzialità al servizio di un territorio.

E questa è la mia visione: l'Ateneo friulano che è stato voluto anche dalle realtà istituzionali e dalle comunità di questa parte della nostra Regione è patrimonio di tutti. Ricca di potenzialità e sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico, l'Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo, a volte anche come fonte di ispirazione, e non impiegata solamente per rispondere a una domanda di formazione superiore tradizionale.

E l'università di Udine ha questa triplice missione profondamente iscritta nei suoi geni nell'articolo 1 del suo Statuto di autonomia. È una missione probabilmente più complessa di quella di tanti altri atenei, anche con tradizioni più antiche, secolari, ma una missione che l'Ateneo friulano vuole svolgere con energia, determinazione e concentrazione.

L'Anno Accademico che si apre delinea prospettive importanti per il futuro dell'università friulana e per tutta la sua area di riferimento ed il suo bacino di utenza.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di immatricolazioni. L'intero Ateneo ha superato le 3500 nuove iscrizioni al primo anno, con un incremento del 7%, destinate ad aumentare via via che si perfezionano le pratiche in corso relative alle iscrizioni in ritardo e ai trasferimenti da altre sedi: si tratta di un fenomeno in controtendenza, che colloca l'Università di Udine tra le più dinamiche del paese, e per la prima volta la prima università in regione rispetto a questo parametro. Questo risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in tutto il paese e in particolare nel Nord-Est, e della recente moltiplicazione di numerosissime iniziative universitarie sparse sul territorio del vicino Veneto: Treviso, Portogruaro, Feltre, Conegliano, San Donà di Piave e Vittorio Veneto, che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università.

E questo aumento di immatricolazioni non dipende tanto dall'allargamento dell'offerta didattica, che pure si è arricchita di 3 nuove lauree: Tecnologie Web e Multimediali, Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Igiene e Sanità animale e di 3 nuove lauree specialistiche biennali: Fisica Computazionale, Interpretazione e Traduzione Specialistica e Multimediale, quanto ad una crescita in tutte le Facoltà.

Questi dati indicano l'apprezzamento per la sensibilità e capacità dell'Università di Udine di cogliere e offrire risposte adeguate alla domanda di formazione superiore proveniente dalla società.

Altresì significativo è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 50% dei giovani in età universitaria intraprende infatti questo tipo di studi. Anche questi valori sono in controtendenza rispetto ad altre zone del Nord-Est. Il Friuli Venezia Giulia rispetto a questo indicatore risulta essere infatti tra le prime regioni italiane. E questo è di grande conforto per affrontare le sfide che porrà l'immediato futuro. Queste potranno essere vinte solo sviluppando assets immateriali e risorse umane altamente qualificate. Questo coefficiente di propensione raggiunge qui i livelli degli altri paesi industrializzati più importanti, e ci fa ben sperare in un ingresso da protagonista nell'economia del futuro, che sarà l'economia della conoscenza, per la nostra Regione. Certamente la nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia e a conseguire questo risultato, se si confrontano i valori di questo coefficiente con quelli di alcuni anni fa.

Tale risultato relativo alla crescita delle immatricolazioni avrebbe potuto riflettersi ancora più favorevolmente anche sulla sede di Gorizia., se questa fosse riuscita a superare i vincoli dovuti alle insufficienti disponibilità di spazi: la dotazione di aule e di laboratori didattici nella pur prestigiosa sede di via Diaz condiziona notevolmente le possibilità di sviluppo delle attività del nostro Ateneo. Gli spazi per la didattica di base di corsi che hanno riscosso enorme interesse e successo, devono purtroppo ancora essere trovati in ambienti di fortuna, che certo non favoriscono la crescita degli iscritti. L'arrivo di 610 nuovi immatricolati a Gorizia con un aumento di oltre il 12 % rispetto all'anno scorso sta ad indicare che l'offerta formativa dell'Università di Udine a Gorizia avviene in settori strategici e la sua qualità è riconosciuta e premiata dai giovani e dalle loro famiglie.

Ma l'anno accademico che si apre sarà caratterizzato e ricordato soprattutto per la piena realizzazione della riforma degli ordinamenti didattici come definiti dal DM 509/1999. Questa riforma rappresenta una svolta epocale per il sistema universitario italiano. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza e l'alto numero di abbandoni.

L'università di Udine, università giovane e quindi reattiva e pronta nel tradurre teorie in fatti, da subito avviò un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che portò ad una riorganizzazione e ristrutturazione della nostra offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, che ci portò, già l'anno accademico scorso, tra le prime università in Italia ad avviare la riforma in concreto. Oggi dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da un anno, proprio l'alto numero di immatricolazioni sta ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università suscita il favore e la fiducia dei giovani.

I punti salienti di questa riforma, che vede scomparire i Diplomi, che caratterizzarono la storia iniziale dell'università a Gorizia, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche sulla base di scelte originali.

E qui la riorganizzazione, e riconcettualizzazione, avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati. Io stesso l'anno scorso guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, anche qui a Gorizia, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai reali bisogni di formazione del

territorio. Questa offerta è stata così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

In questo anno abbiamo poi posto in essere, anche attraverso progetti guidati dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocinii obbligatori per comprendere il clima aziendale e imprenditoriale già negli anni dell'università..

Giusta soddisfazione ci deriva dai primi dati relativi al numero degli esami sostenuti dagli studenti del primo anno e dalle iscrizioni al secondo anno. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio effettivamente percorribili nei tempi da noi previsti. Ci sono tutti i segnali per veder ridursi quindi gli abbandoni e contrarsi i tempi di percorrenza, in linea con gli obiettivi della riforma.

Certamente il processo di trasformazione non è ultimato, si dovranno progettare e avviare molte altre lauree specialistiche e si dovrà valutare e ritoccare in itinere l'organizzazione delle lauree triennali. Per questo è indispensabile un grande impegno di tutto il corpo docente, e del personale tecnico amministrativo, nonché un elevato grado di collaborazione da parte degli studenti e l'apporto dei rappresentanti delle categorie economiche e professionali.

Un'altra novità è costituita dalla già ricordata attivazione delle prime Lauree Specialistiche dell'Ateneo di Udine proprio qui a Gorizia in Interpretazione e in Traduzione specialistica e multimediale. Al riguardo va espresso uno speciale apprezzamento e ringraziamento alla Prof. Marisa Sestito, la cui passione, energia e determinazione sono fattori di contagioso entusiasmo e deciso sprone per tutti. Con queste iniziative si consolida, si diversifica e si articola ulteriormente la presenza universitaria a Gorizia. L'Ateneo friulano va così rafforzando ulteriormente quel ruolo di fertilizzazione produttiva e animazione sociale che ne aveva giustificato la costituzione oltre vent'anni fa.

Queste attività hanno inciso e sono destinate a incidere pesantemente sull'assetto della sede goriziana dell'Università di Udine. È noto che l'Università friulana aveva proceduto ad un'attenta azione di decentramento delle proprie attività a Gorizia coinvolgendo dapprima due sole Facoltà: quelle di Lettere e Filosofia e quella di Lingue.

La prima aveva attivato il corso di Operatore dei Beni Culturali, istituito come diploma universitario triennale, mentre la seconda aveva attivato il corso di Diploma di Traduttori e Interpreti seguito poi dalla laurea quadriennale di Relazioni Pubbliche.

Infine la Facoltà di Agraria, con la collaborazione del Consorzio Universitario, del Comune di Cormons, e della Camera di Commercio, decise di portare il corso di formazione ad alto livello degli enologi, il Diploma di Viticoltura ed Enologia, aperto a Udine nel 1992, in un ambiente dove tutto parla delle attività cui saranno destinati questi studenti: la zona del Collio.

Oggi possiamo dire con soddisfazione che l'impegno originario dell'Ateneo Friulano a Gorizia nei corsi professionalizzanti di Diploma, introdotti nel 1992 nel sistema universitario italiano, lungi dall'essere marginale, fu una scelta oculata orientata verso il futuro del sistema universitario, un primo passo in sintonia con il processo di convergenza del sistema universitario italiano al modello europeo. I Diplomi, e soprattutto quelli organizzati, come qui a Gorizia sul modello Campus e Campus-like, sono stati infatti l'incubatore delle Lauree triennali.

La naturale trasformazione di tutti i corsi di Diploma in corsi di laurea triennali, operata dall'Università di Udine l'anno scorso è un risultato di grande significato e interesse che ha permesso di offrire alla comunità goriziana ben 4 corsi di laurea.

Ma questo risultato pone anche in modo ancora più forte tutta una serie di esigenze e problemi che dovranno essere affrontati con un impegnativo confronto con le istituzioni.

Va innanzitutto considerato che l'equiparazione dei corsi di Gorizia a quelli esistenti a Udine comporta necessariamente un aumento del numero degli studenti nella sede goriziana. Gli studenti goriziani che prima avevano preferito effettuare la scelta a favore di un corso di Laurea nella sede centrale, si trovano adesso nella possibilità di scegliere tra ben quattro corsi nella propria provincia.

Tale fenomeno accentua quindi la pressione sulle strutture edilizie esistenti, che appaiono quindi gravemente insufficienti a soddisfare la domanda. Siamo così costretti anche a mantenere il numero chiuso per alcuni corsi di laurea.

Un altro ordine di problemi deriva inoltre dalla trasformazione di corsi di Diploma in corsi di Laurea. Questi ultimi vengono a perdere certe caratteristiche strettamente professionalizzanti dei primi, e si pone quindi la necessità di garantire una prosecuzione degli studi al secondo livello. C'è una grande opportunità qui per la sede di Gorizia, la possibilità di costruire ulteriori lauree specialistiche accanto a quelle già attivate dalla Facoltà di Lingue, la possibilità quindi di formare a Gorizia non solo chi sa gestire l'innovazione ma anche chi sa crearla, oppure di accrescere ulteriormente la dimensione professionalizzante mediante la creazione dei Master. Al riguardo è importante trovare nuove forme di intesa e di sostegno con il Consorzio e il sistema economico produttivo della provincia.

Vi sono molteplici dimensioni lungo le quali l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi al servizio del territorio goriziano. Riguardano il raccordo tra Università e sistema scolastico, tra Università e il sistema delle imprese.

La riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono infatti di concepire nuove forme di intesa con il sistema scolastico in ordine ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accreditamento più in generale. Ci sono anche qui significative opportunità da cogliere realizzando un sistema di partenariato in tante iniziative volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani. Ottimi sono stati i rapporti in tutti questi anni con le istituzioni scolastiche della provincia nella realizzazione di iniziative comuni di orientamento e seminariali. Si auspica quindi che questa intesa possa consolidarsi ulteriormente a reciproco beneficio, e si possano conseguire importanti intese secondo modelli originali e adatti alle esigenze e caratteristiche specifiche degli attori qui operanti.

Grazie alle recenti innovazioni introdotte nel nostro sistema formativo tecnico si sono potute avviare anche iniziative di formazione integrata tecnica superiore, i cosiddetti IFTS o FIS. Analogamente a quanto avviene da anni in altri paesi europei, si è costituito un nuovo percorso formativo mediante un sistema di corsi di durata non superiore ai due anni che devono essere progettati e realizzati da associazioni temporanee di impresa costituite da un'Università, un istituto di istruzione tecnica, un'agenzia formativa e una o più imprese. L'università di Udine intende continuare a impegnarsi pesantemente su questo terreno, in collaborazione con il suo Consorzio Friuli-Formazione, fiduciosa di conseguire importanti obiettivi come negli anni passati che l'hanno vista vincere una proporzione molto elevata dei progetti finanziati. Attualmente ha in essere collaborazioni con l'ISPC Cossar e l'IsP. per l'Industria e Artigianato Leonardo da Vinci di Gorizia, lo IAL e qualificate aziende in provincia per corsi volti a formare Tecnici per lo sviluppo del Software.

L'università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, e intende perseguirlo con impegno.

Un'altra linea di intervento è quella che conduce ad un rafforzamento dei rapporti tra Università e Imprese, attraverso il canale dei tirocinii dei diplomandi e dei laureandi nelle aziende, dei rapporti di collaborazione nel settore della ricerca applicata e della consulenza, e dei laboratori misti Università-impresе che si auspica si possano conseguire attraverso il Consorzio Friuli-Innovazione costituito dall'Università con l'associazione industriali, la Fondazione CRUP, l'agenzia per la montagna e il Centro ricerche FIAT.

Brevemente vorrei qui svolgere alcune considerazioni e dare alcune informazioni specifiche sulle iniziative didattiche che l'Università friulana ha attive nell'area goriziana.

Una prima considerazione: tutte segnano un notevole gradimento da parte degli studenti.

Il corso di operatori dei beni culturali è ormai consolidato. Trasformato in corso di Laurea della classe "Scienze e Tecnologie delle arti figurative, dello spettacolo della moda", la Facoltà di Lettere e Filosofia ha inteso raggruppare qui a Gorizia tutte le attività di insegnamento e di ricerca riguardanti la musica e il cinema, attivando gli indirizzi musicologico e cinematografico. Lungo questa via intende consolidare un vero e proprio centro di eccellenza, di riferimento per l'intero Nord-Est, per quelle problematiche relative all'interfaccia tra le più rigorose metodologie filologiche e le più innovative tecnologie della comunicazione e informazione. Un centro che miri a creare specifiche professionalità nel settore del restauro dei supporti in cui si incorporano i beni culturali immateriali di tanta importanza e suggestione. Il corso trova il suo sostegno e la sua ragione d'essere nella dotazione di importanti strutture di laboratorio dedicate alla vasta gamma di problematiche legate al restauro e alla conservazione del suono e dell'immagine, all'informatica musicale e all'elaborazione di immagini. Una serie di iniziative seminariali e convegnistiche di rilievo internazionale scandiscono queste attività.

Il notevole incremento di iscritti dimostra che la Facoltà si è avviata sulla strada giusta.

Il secondo corso pienamente a regime è quello di Traduttori e Interpreti. Il corso sta confermando la sua attrazione e la sua capacità di formare professionalità che trovano immediato assorbimento nel settore delle relazioni internazionali e del commercio estero. È orientato all'uso pratico della lingua, privilegiando lo studio dei microlinguaggi settoriali. La delicatezza dei processi di formazione e l'intenso ricorso a strutture di laboratorio hanno indotto la Facoltà a mantenere il numero chiuso, non consentendo così di segnare un ulteriore incremento delle iscrizioni. Intensissima è stata l'attività pratica, di tirocinio e di mobilità studentesca nell'ambito del progetto Socrates. Oltre all'avviamento delle due lauree specialistiche già più volte ricordato per la loro caratteristica di novità assoluta sul piano nazionale, in un contesto nazionale che vede ancora Atenei adeguarsi faticosamente al quadro delle lauree triennali, va ricordata anche l'iniziativa dell'Università di Udine di avviare l'insegnamento della lingua locale friulana nell'ambito delle attribuzioni alle Università operanti in aree dove esistono importanti minoranze, determinate dalla legge 482 che sancisce al friulano il pieno status di lingua con il formale riconoscimento pubblico. Vi è infatti l'esigenza di formare traduttori e interpreti anche in questa lingua accanto a quelli della lingua internazionale l'inglese, della maggiore lingua europea il tedesco, e dell'importante lingua per i rapporti transfrontalieri lo sloveno. Si sarebbe auspicata una maggiore risposta a questa offerta. Questa è un'indicazione del concreto rischio di impoverimento delle tradizioni culturali e linguistiche di questo territorio se non viene avviata tempestivamente a tutti i livelli una sensibilizzazione e non si rendono consapevoli tutti del valore del patrimonio linguistico locale.

Il corso di Relazioni Pubbliche giunto quest'anno per la prima volta a regime ha confermato una straordinaria capacità di attrazione su tutto il Nord-Est. In seguito a felici esiti nelle recenti tornate concorsuali si va formando un nucleo di docenti molto motivati incardinati e dedicati a questo corso che permetterà all'iniziativa, malgrado le difficoltà ed inadeguatezze logistiche, di

irrobustirsi e perfezionarsi. Il corso ha forti caratteristiche di unicità per tutto il territorio italiano, ha un curriculum di estremo interesse e di forte attualità per la formazione di operatori delle relazioni pubbliche e della comunicazione. Sono attivi corsi d'avanguardia quali il diritto e l'economia dell'informazione, la teoria e le tecniche della comunicazione. Va sottolineato qui lo sforzo organizzativo e finanziario compiuto per sdoppiare in molti casi i corsi, così da consentire al docente un rapporto diretto con un numero inferiore di studenti, e per garantire cicli di esercitazioni. A sostegno delle attività formative di questo corso sono state avviate numerose collaborazioni e attività di tirocinio con realtà istituzionali e aziendali, locali e internazionali. È significativo rilevare la creazione da parte dell'associazione degli studenti del corso di laurea in Relazioni Pubbliche della rivista "Ricostruire".

Vi è infine il corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, nella bella sede tra i vigneti del Monte Quarin. La sede permette la residenzialità ai molti studenti che provengono da regioni italiane anche lontane. A breve si prevede l'avvio dei lavori relativi al secondo lotto. Questo corso, inserito in una rete internazionale di eccellenza che garantisce titoli accademici congiunti di valore europeo, sta diventando un centro di riferimento internazionale per la viticoltura e l'enologia.

L'Ateneo di Udine si è recentemente attivato per dare nuovo impulso alla realizzazione di iniziative di alta formazione alternative alla progettata scuola di specializzazione sul rischio idrogeologico, la cui realizzazione stava segnando il passo a seguito del DM 509. Qualora avviate, tali iniziative vedrebbero una crescita ulteriore del polo Universitario Goriziano in un settore di grande importanza ed attualità ambientale.

Numerose sono state le iniziative che l'ateneo di Udine ha contribuito a realizzare a favore degli studenti con la collaborazione delle istituzioni locali e del Consorzio. Ne ricordo solo alcune: i nuovi laboratori informatici e l'organizzazione di tutoraggi nell'ambito del progetto CampusOne

Tutte le iniziative didattiche beneficeranno del prossimo allestimento di un ponte radio che metterà in rete tutte le sedi dell'Ateneo Friulano, permettendo la sperimentazione e lo sviluppo di tutta una serie di attività di innovazione didattica e scientifica collegata all'innovazione tecnologica. Tra queste il telericevimento in parallelo e le videoconferenze. Un passo importante verso la creazione di un'università distribuita e organizzata in network, di una costruzione di uno spazio anche virtuale dell'educazione, che non vuole sostituirsi alle indispensabili modalità della didattica tradizionale, ma affiancarsi funzionalmente a queste. Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione digitale saranno dunque sfruttate per realizzare anche a livello materiale quell'innovazione tecnologica che a livello concettuale è stata avviata dalla riforma.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale goriziano derivante dalle intense attività extra-didattiche delle sedi di Gorizia dell'Ateneo friulano. Va sottolineata in primo luogo la promozione di un'intensa attività convegnistica e seminariale che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di qualificatissimi docenti portati qui a Gorizia ha fatto ricadere la ricchezza di queste proposte didattiche anche su tutta la cittadinanza. Come si è già detto intensi sono stati i rapporti con le istituzioni scolastiche e varie istituzioni scientifiche e culturali (Istituto Internazionale di sociologia, CETA, UTE). Da potenziare e sviluppare invece mi sembrano le intese e le collaborazioni con il sistema economico delle aziende.

Ma la crescita delle attività dell'Università di Udine ha condotto soprattutto ad una importante presenza di studenti universitari nel capoluogo isontino, presenza giovanile dinamica e preziosa per qualunque città, che si stima supererà le 2000 unità quest'anno. I dati del MIUR segnalano come la maggior parte delle matricole frequentanti i corsi di Gorizia per lo scorso anno accademico hanno preferito le iniziative aperte dall'Università di Udine. Si tratta certamente del risultato delle scelte e modalità organizzative poste in essere dall'ateneo friulano e del

riconosciuto impegno dei suoi docenti e delle sue strutture, ma anche e soprattutto della naturale vicinanza geografica e culturale delle due sedi.

Nel corso dell'anno che si apre devono essere affrontati con decisione alcuni problemi cruciali per il Polo Universitario isontino. Al riguardo va riconosciuto che alcuni passi sono stati compiuti ed esistono concrete possibilità che per alcuni di questi, grazie all'opera del Consorzio, si trovino presto delle soluzioni. Ma altri, gravi e la cui soluzione è inderogabile, permangono.

La prima serie di problemi è paradossalmente legata al successo stesso delle iniziative dell'Università di Udine a Gorizia. Il significativo aumento del numero di iscritti in tutti i corsi di laurea pone in maniera decisa il problema della qualità delle strutture didattiche e dei servizi agli studenti. La qualità di un'Università va misurata non solo con la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, ma anche con quella relativa agli spazi dello studiare, agli spazi del vivere e anche del ritrovarsi.

Se la città e la provincia non si porranno con lucidità e decisione questi problemi e non avvieranno una decisa politica di servizi agli studenti che consenta a Gorizia di guadagnare opportuni vantaggi competitivi, a fronte della forte concorrenza che già si sta delineando, anche molto prossima a qui, a Verona, Conegliano, Feltre, da parte di tanti imitatori di iniziative di così grande successo, originalità e innovazione, questa straordinaria "primavera universitaria di Gorizia" potrà subire forti ridimensionamenti. E la presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. E Gorizia può assumere una posizione forte e privilegiata nel quadro della formazione universitaria

Una rapida soluzione dei problemi dell'edilizia che permetta la realizzazione di un blocco aule in prossimità di Palazzo Alvarez, il recupero di spazi per la ricerca e i servizi (aule studio, biblioteche e laboratori) l'ampliamento delle residenze studentesche, devono diventare obiettivi primari delle istituzioni goriziane, pena l'impoverimento dei corsi.

La seconda serie di problemi è legata alla riforma universitaria. La trasformazione dei diplomi universitari in corsi di laurea deve porre con forza il problema di un diverso approccio alla questione della presenza dell'Università in questa sede. Un corso di laurea richiede infatti una presenza stabile di docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede e che allo stesso tempo possa sviluppare l'attività di ricerca che, come si è detto, nell'Università è inscindibile da quella dell'insegnamento. L'Ateneo di Udine avrebbe intenzione a tal fine di costituire strutture dipartimentali con sede a Gorizia sia per quanto concerne le Scienze della Relazione e Comunicazione, sia per quanto concerne la Tecnologie Musicologiche e Cinematografiche. A tal fine è indispensabile reperire nuovi spazi e risorse per un certo numero di professori stabili. Molte recenti chiamate da noi effettuate hanno riguardato esclusivamente la sede goriziana: bisogna andare oltre però e chiedere l'impegno del mondo politico e istituzionale Goriziano per dare stabilità al corpo docente in questa sede.

Legato alla riforma è anche un altro ordine di problemi quello di garantire agli studenti goriziani la possibilità di proseguire gli studi dopo la laurea triennale, in opportuni corsi di laurea specialistica biennale. Le Facoltà di Lettere e Filosofia e Lingue sono attive in questi tempi nella definizione dei loro progetti di lauree specialistiche. Le istituzioni goriziane devono intervenire e favorire la creazione di opportunità di specializzazione per gli studenti di Relazioni Pubbliche e del DAMS. Vorrei segnalare l'urgenza qui. La riforma non fissa tempi legali per il conseguimento dei titoli triennali, e raccomanda di favorire la trasformazione dei diplomati in laureati triennali. L'esigenza quindi di una laurea specialistica sarà fortemente sentita senz'altro dal prossimo anno se non già da questo.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo Goriziano dell'Università friulana: il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, importante riferimento unitario per l'Università, guidato con

intelligenza, attenzione ed energia dal Prof. Claudio Cressati; le istituzioni locali quali il Comune di Gorizia e quello di Cormons, la Provincia, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria e soprattutto la Camera di Commercio e la Fondazione Cassa di Risparmio, che hanno garantito un sostegno concreto, senza il quale importanti iniziative dell'Università di Udine non si sarebbero potute realizzare.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili nemmeno senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, e del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede goriziana. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi i proff. Berti, Csillaghy, Bonfanti. Alla prof. Zanoncelli e ai prof. Orcalli e Quaresima per i corsi di Operatore dei Beni culturali e gli Indirizzi Musicologico e cinematografico del corso di laurea, alla prof. Sestito per tutte le iniziative legate a traduttori e interpreti, al Prof. Pascolini, per Relazioni Pubbliche e al prof. Zironi per Viticoltura ed Enologia. Ma il ringraziamento più profondo va espresso nei confronti del Prof. Marzio Strassoldo, rettore per 9 anni di questo ateneo, instancabile anima dell'università friulana. È difficile trovare parole adatte per descrivere l'importanza della sua guida negli ultimi 9 anni. La sua azione energica ma sottile rimarrà per sempre un modello di cosa significa credere nello sviluppo della conoscenza. Altrettanto sentito va il ringraziamento nei confronti del Prof. Francesco Marangon, direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone dalla sua costituzione fino alla scorso giugno, quando decise di lasciare per assolvere altri compiti importanti a favore della cultura nella Provincia di Gorizia. La sua capacità e sensibilità hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi a 360 gradi, egli è il primo artefice del successo dell'Università friulana a Gorizia. Da giugno il ruolo di Direttore della Sede dell'Università di Udine e Gorizia è ricoperto dal prof. Mauro Pascolini, che ringrazio. La sua straordinaria disponibilità, instancabile dedizione e grande esperienza lo pongono nella condizione ideale per guidare la sede verso gli importanti obiettivi che abbiamo davanti. Ringrazio anche sentitamente il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Cristina Prizzi, che ha sempre dimostrato un particolare impegno e capacità nel garantire il funzionamento del Centro ed i servizi agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Gorizia, del Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, del Rettorato, del Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Un ringraziamento speciale va a sua eccellenza Monsignor Dino De Antoni arcivescovo di Gorizia che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti per la formazione e la crescita di nuove competenze professionali di alta qualità basate sulla conoscenza.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di PN dell'Ateneo Friulano, e agli studenti **dichiaro aperto l'anno accademico 2001/2002, ventiquattresimo dell'Università degli Studi di Udine e nono per la sede di Gorizia**

Gorizia, lunedì 26 novembre 2001